

SEBASTIANO GENTILE

# L'EREDITÀ DI PEROSA

ESTRATTO

da

ARCHIVUM MENTIS

STUDI DI FILOLOGIA E LETTERATURA UMANISTICA

ANNO II – 2013



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

---

# ARCHIVUM MENTIS

---

Studi di filologia  
e letteratura umanistica

Anno II – 2013



Leo S. Olschki Editore



# ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia  
e letteratura umanistica

DIREZIONE

Claudio Griggio – Paolo Viti

COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Albanese – Gian Mario Anselmi – Edoardo Barbieri  
Júlia Benavent – Robert Black – Davide Canfora – Andrea Canova  
Antonio Carlini – Loredana Chines – Donatella Coppini  
Mariarosa Cortesi – Alfonso De Petris – Arthur Field – Giuseppe Frasso  
Marc Fumaroli – Sebastiano Gentile – Eva Gregorovičová  
Augusto Guida – Vinko Hinz – André Jacob – Hideo Katayama  
Marc Laureys – Bratislav Lučin – Antonio Manfredi – Outi Merisalo  
John Monfasani – Uberto Motta – Włodzimierz Olszaniec  
Marianne Pade – Manlio Pastore Stocchi – Francesco Piovani  
Stefano Pittaluga – Thêa Picquet – Lorenzo Polizzotto – Renzo Rabboni  
Ida Giovanna Rao – Francisco Rico – Jirí Špicka – Fabio Vendruscolo  
Corrado Viola – Raffaella Maria Zaccaria

COMITATO DI REDAZIONE

Segreteria: Sondra Dall'Oco – Matteo Venier

Silvia Fiaschi – Angelo Floramo – Clara Fossati – Roberto Norbedo  
Daniela Pagliara – Luca Ruggio – Deborah Saidero – Giorgia Zollino

\* \* \*

DIREZIONE

Università del Salento – Dipartimento di Studi Umanistici  
Piazza Angelo Rizzo 1 – 73100 Lecce – Tel. 0832/296320

Università di Udine – Dipartimento di Studi Umanistici  
Via Giuseppe Mazzini 3 – 33100 Udine – Tel. 0432/556578

[info@archivum-mentis.it](mailto:info@archivum-mentis.it) [www.archivum-mentis.it](http://www.archivum-mentis.it)

\* \* \*

*La valutazione dei contributi è affidata ai membri del Comitato scientifico  
e a Lettori esterni anonimi*

# ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia  
e letteratura umanistica

Anno II – 2013

Direttori  
Claudio Griggio – Paolo Viti



Leo S. Olschki Editore

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Volume pubblicato anche con il contributo del Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca (Progetti di ricerca di interesse nazionale 2009)  
e dell'Università del Salento (Dipartimento di Studi Umanistici)



## INDICE

### PER ALESSANDRO PEROSA

PAOLO VITI, <i>Per Alessandro Perosa</i> . . . . .	Pag.	3
DONATELLA COPPINI, <i>Perosa e la poesia umanistica</i> . . . . .	»	9
STEFANO PITTALUGA, <i>Perosa e il teatro umanistico</i> . . . . .	»	21
CONCETTA BIANCA, <i>Alessandro Perosa e l'Umanesimo romano</i> . . .	»	29
MARIANGELA REGOLIOSI, <i>Un 'modello' di filologia umanistica: l'edizione della «Collatio Novi Testamenti» di Lorenzo Valla</i> . . . .	»	37
CLAUDIO GRIGGIO, <i>Perosa e Poliziano: note di lettura sulla «Sylva in scabiem»</i> . . . . .	»	45
ROBERTO RICCIARDI, <i>Su alcuni punti del primo libro delle «Epistolae» di Angelo Poliziano</i> . . . . .	»	55
† CESARE VASOLI, <i>Alessandro Perosa e l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento</i> . . . . .	»	71
SEBASTIANO GENTILE, <i>L'eredità di Perosa</i> . . . . .	»	91

### STUDI E RICERCHE

MICHELA MELE, <i>Tra comicità ed elegia: le fonti dell'«Isis» di Francesco Ariosto</i> . . . . .	»	103
ELISA TINELLI, <i>Il «De optimo vite genere deligendo» di Girolamo Aliotti: alcune osservazioni</i> . . . . .	»	127
DANIELA PAGLIARA, <i>Dalla «Ventris Venerisque luxuria» alla «Luxuria di gola e di ventre»: Marsilio Ficino autotraduttore</i> . . . .	»	151

### LIBRI E BIBLIOTECHE

MARTA CELATI, <i>L'editio princeps' fiorentina del «Coniurationis commentarium» di Angelo Poliziano e il tipografo Niccolò Tedesco: nuove acquisizioni</i> . . . . .	»	169
--	---	-----



INDICE

VALERIO DEL NERO, <i>Appunti sul commento di Cesare Delfini all'«Eneide»</i> . . . . .	Pag. 189
LUIGI-ALBERTO SANCHI, <i>Lazare de Baïf, dalle Pandette a Sofocle</i> . . . . .	» 203

TESTI E DOCUMENTI

CHIARA BENZONI, <i>Politica e mecenatismo a Città di Castello: Paolo Vitelli, Luca Signorelli, Lucio Bellanti</i> . . . . .	» 223
MATTEO VENIER – CHIARA ROSSI, <i>Amalteaiana</i> . . . . .	» 255

ABSTRACTS a cura di Deborah Saidero . . . . .	» 265
---	-------

INDICI

Indice delle fonti manoscritte . . . . .	» 273
Indice dei nomi di persona e di località . . . . .	» 275

SEBASTIANO GENTILE

## L'EREDITÀ DI PEROSA

Gli argomenti trattati oggi portano, come logica conclusione, a interrogarci sull'eredità di Perosa, un'eredità che tocca in modo particolare chi di noi è stato suo allievo, ma che dovrebbe essere ben presente anche ai giovani ricercatori di oggi e del futuro.

Come è stato ribadito più volte, la svolta 'umanistica' di Perosa avvenne a Pisa, alla Scuola Normale, dove nel 1935 era approdato Paul Oskar Kristeller, grazie all'interessamento di Giovanni Gentile.<sup>1</sup> Il giovane Kristeller, che già lavorava al suo libro sul pensiero di Marsilio Ficino e al *Supplementum Ficinianum*, nel 1936 aveva messo insieme un «elenco provvisorio delle edizioni umanistiche che si dovrebbero fare», cito da una sua lettera a Giovanni Gentile, per le quali aveva già trovato «a Pisa alcuni collaboratori, cioè il Dott. Perosa e gli studenti Frugoni e Zorzi», vale a dire, oltre a Perosa stesso, Arsenio Frugoni e Ervino Zorzi, allora Normalisti.<sup>2</sup> Era la nascita di quella «Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari», il cui primo volume fu curato proprio da Perosa: i *Carmina* di Cristoforo Landino.<sup>3</sup> Lo stesso Perosa, dopo la rinuncia dello Zorzi, avrebbe curato l'edizione che era stata inizialmente affidata a quest'ultimo, quella dei *Carmina* di Alessandro Braccesi.<sup>4</sup> Nelle lettere scambiate tra Kristeller e Gentile ritorna spesso il nome di Perosa, allora segretario della Scuola, che, di formazione classicista, aveva abbracciato con entusiasmo quegli studi umanistici di cui Kristeller era al momento il principale

---

<sup>1</sup> Lo ha sottolineato anche L. CESARINI MARTINELLI, *L'impegno filologico di Alessandro Perosa*, in A. PEROSA, *Studi di filologia umanistica*, I, *Angelo Poliziano*, a cura di P. Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp. IX-XXIV: XIII.

<sup>2</sup> Cito, qui e più oltre, dall'edizione del carteggio Gentile-Kristeller, che sto curando per la Casa editrice Le Lettere. Il carteggio si conserva parte a Roma presso la Fondazione Giovanni Gentile a Villa Mirafiori, parte presso la Columbia University di New York.

<sup>3</sup> CHRISTOPHORI LANDINI *Carmina omnia*, ex codicibus manuscriptis primum edidit A. Perosa, Firenze, Olschki, 1939.

<sup>4</sup> ALEXANDRI BRACCII *Carmina*, ed. A. Perosa, Firenze, Olschki, 1944.

se non l'unico promotore. L'edizione del Landino ottenne l'entusiastica approvazione di Kristeller che nell'agosto del '38 scriveva a Gentile: «Del resto non posso che lodare moltissimo la grande dottrina e accuratezza di questo lavoro che sarà un degno volume di inaugurazione per la Collana Umanistica»; e parimenti Gentile scriveva a Kristeller: «Ma il lavoro del Perosa è eccellente e rappresenta un ottimo cominciamento per la nostra Collezione». Quella stessa Collezione che Kristeller partendo per gli Stati Uniti avrebbe affidato a Perosa, che ne divenne direttore di fatto, nonostante la direzione ufficiale fosse di Giovanni Gentile e di Augusto Mancini.

Il riferimento all'inizio della carriera di Perosa come editore di testi umanistici mi è sembrato necessario, perché gran parte della sua vita di studioso fu legata a quel primo passo, l'edizione landiniana appunto, che ebbe come corollario, a seguito della severa recensione che ne fece Nicola Terzaghi, una risposta che apparve sugli *Annali della Scuola Normale*, in cui vengono enunciati con grande chiarezza i principi della nascente filologia umanistica e le differenze di metodo che avrebbero dovuto distinguere questa dalla filologia classica. La risposta di Perosa a Terzaghi, a cui fu esortato da Giovanni Gentile,<sup>5</sup> costituisce ancor oggi un primo nucleo di quello che sarebbe potuto e dovuto divenire un manuale di filologia umanistica.<sup>6</sup>

Da allora Perosa non cessò mai di pubblicare edizioni critiche, con un ritmo impressionante: i *Carmina* di Naldo Naldi e di Alessandro Braccesi, pubblicati rispettivamente nel 1943 a Budapest e nel 1944 per la collana pisana,<sup>7</sup> *La Sylva in scabiem* del Poliziano nel 1954,<sup>8</sup> i *Carmina* del Marullo nel 1951,<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Lettera di Giovanni Gentile a Perosa, datata Forte dei Marmi, 16 settembre 1939 (ringrazio Marisa Premuda Perosa, a cui devo copia della lettera): «Caro Perosa, farai bene a scrivere un articolo di risposta a Terzaghi, se hai materia sufficiente. La recensione è un po' durezza – ma sostanzialmente favorevole».

<sup>6</sup> Perosa dedicò alla questione tre articoli: A. PEROSA, *Critica congetturale e testi umanistici*, «Annali della R. Scuola Normale Superiore», s. II, IX, 1940, pp. 120-134; ID., *Miscellanea di filologia umanistica*, «La Rinascita», IV, 1941, pp. 303-310; ID., *Critica congetturale e testi umanistici*, «Rinascimento», I, 1950, pp. 360-363. Gli articoli di Perosa relativi alla polemica con Terzaghi sono oggi riuniti in A. PEROSA, *Studi di filologia umanistica*, II, *Il Quattrocento fiorentino*, a cura di P. Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, rispettivamente alle pp. 9-27, 29-35, 37-40. A questi tre articoli si ricollega strettamente la risposta di Perosa a una recensione dello stesso Terzaghi relativa alla sua edizione dei *Carmina* del Braccesi (vedi *supra*, n. 4), pubblicata nel 1944: A. PEROSA, *Postilla ad un'edizione critica*, «Leonardo», XV, 1945, pp. 381-384, poi in ID., *Studi*, cit., II, pp. 277-282. A «un lavoro d'insieme» sull'argomento pensava in effetti Perosa (vedi in proposito ID., *Studi*, cit., II, pp. 9 e 30-31; e anche CESARINI MARTINELLI, *L'impegno*, cit., p. xvii).

<sup>7</sup> NALDUS NALDIUS FLORENTINUS, *Epigrammaton liber*, edidit A. Perosa, Budapest, K.M. Egyetem Nyomda, 1943; per i *Carmina* del Braccesi vedi *supra*, n. 4.

<sup>8</sup> ANGELI POLITIANI *Sylva in scabiem*, testo inedito a cura di A. Perosa, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1954.

<sup>9</sup> MICHAELIS MARULLI *Carmina*, edidit A. Perosa, Turici, in aedibus Thesauri Mundi, 1951.

il *Coniurationis Pactianae Commentarium* del Poliziano nel 1958,<sup>10</sup> lo *Zibaldone* del Rucellai (unica sua escursione in campo volgare) nel 1960,<sup>11</sup> la *Collatio Novi Testamenti* del Valla nel 1970,<sup>12</sup> il *De partu Virginis* del Sannazzaro nel 1988,<sup>13</sup> l'edizione dei *Carmina* di Nicodemo Folengo nel 1990,<sup>14</sup> e per finire le postille del Valla a Quintiliano, edizione condotta assieme a Lucia Cesarini Martinelli,<sup>15</sup> con la quale, sino alla fine, continuò a lavorare alle *Adnotationes in Novum Testamentum* del Valla.<sup>16</sup>

Credo che l'attività di editore di testi quattrocenteschi di Perosa non possa temere rivali, per quantità e per qualità. Un percorso di editore, il suo, da cui traspare il continuo raffinarsi di un metodo critico, che ha portato la filologia umanistica a un grado di specializzazione che ai suoi albori non poteva avere. Oggi nessuno affronterebbe l'edizione di un testo umanistico con i soli strumenti della filologia classica, da cui, direi grazie soprattutto a Perosa, si è finalmente e nettamente distinta.

Ma il magistero di Perosa e la sua eredità sono forse più chiari ed evidenti ai suoi allievi, a quanti, per la verità non molti, hanno avuto la grande fortuna di poterlo seguire, ed essere da lui seguiti, negli anni dell'Università e in quelli post laurea. Vorrei quindi provare a trasmettere, a quanti non hanno avuto l'occasione di conoscerlo e frequentarlo, almeno una scintilla di quella che per me è oggi la personalissima eredità che Perosa mi ha lasciato, ritornando col pensiero agli anni, oramai lontani, in cui frequentavo l'Università di Firenze.

Il mio incontro con Perosa avvenne al secondo anno. Studiavo Filologia classica, avevo anche una mezza idea sulla materia in cui laurearmi. Mi venne però la curiosità di andare a vedere cosa fosse questa Filologia medioevale e umanistica le cui lezioni si tenevano all'Istituto Papirologico Vitelli. Trovai un professore non in cattedra, ma seduto a un lungo tavolo, con intorno gli studenti

<sup>10</sup> ANGELO POLIZIANO, *Della Congiura dei Pazzi (Coniurationis Commentarium)*, Padova, Editrice Antenore, 1958.

<sup>11</sup> Giovanni Rucellai ed il suo *Zibaldone*, I, «*Il Zibaldone quaresimale*», Pagine scelte a cura di A. Perosa, London, Warburg Institute—University of London, 1960.

<sup>12</sup> LORENZO VALLA, *Collatio Novi Testamenti*, redazione inedita a cura di A. Perosa, Firenze, Sansoni, 1970.

<sup>13</sup> IACOPO SANNAZZARO, *De partu Virginis*, a cura di Ch. Fantazzi e A. Perosa, Firenze, Olschki, 1988.

<sup>14</sup> NICODEMO FOLENGO, *Carmina*, a cura di C. Cordié e A. Perosa, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1990.

<sup>15</sup> LORENZO VALLA, *Le postille all'«Institutio oratoria» di Quintiliano*, edizione critica a cura di L. Cesarini Martinelli e A. Perosa, Padova, Editrice Antenore, 1996.

<sup>16</sup> È mia intenzione ultimare quanto prima l'edizione delle *Adnotationes*, utilizzando il materiale lasciato da Perosa, impresa che aveva già affrontato la Martinelli, senza purtroppo poterla condurre a termine; cfr. CESARINI MARTINELLI, *L'impegno filologico*, cit., p. XXII.

(una decina) e anche alcuni dei suoi allievi, tra cui Lucia Martinelli e Paolo Viti. C'era un'atmosfera molto particolare rispetto agli altri corsi che avevo seguito e seguivo.

Si aveva l'impressione infatti di stare non a una lezione universitaria ma in un laboratorio, in cui Perosa leggeva e commentava i testi, non di rado interpellando e chiedendo aiuto e consiglio a chi era lì seduto accanto a lui. Sorprendeva anche l'assoluta mancanza di sufficienza nei confronti di noi studenti, si aveva l'impressione di poter dare in tutta tranquillità pareri e suggerire soluzioni alternative ai problemi proposti senza tema di essere guardati con disdegno, come pozzi d'ignoranza. Ma a parte questo clima di collaborazione, un altro elemento che mi affascina era il continuo ricorso a fotografie di manoscritti, manoscritti sulla cui collazione ed esame era fondato il lavoro che a ciascuno di noi era assegnato come relazione. Per me, che venivo appunto da corsi di filologia classica, in cui si parlava in modo astratto di testimoni manoscritti, senza che mai se ne vedesse uno, era una grande novità; allo stesso tempo, sentendomi abbastanza frustrato dal tipo di relazioni che sino ad allora avevo fatto – consistenti in genere nella 'collazione' dei commenti moderni esistenti, magari su di un singolo paragrafo di un autore classico – avevo finalmente l'impressione di fare, nel mio piccolo, qualcosa di originale.

C'era questo professore-non professore (credo di non averlo mai visto seduto dietro una cattedra), che con la sua disponibilità, con il suo raccontare storie e aneddoti della sua vita, con i suoi tantissimi interessi, aveva anche un'altra particolarità che lo rendeva unico, almeno per la mia esperienza di studente: quella di esporre i suoi dubbi, le difficoltà nate dalla lettura dei testi, che anche a lui riuscivano di difficile comprensione, se non inspiegabili. Dava davvero l'impressione di quale dovesse essere il mestiere del filologo, nella pratica. Rarissime le escursioni metodologiche: quelli che possiamo definire i principi della critica testuale erano dati per scontati.

È finita così che io, assolutamente ignorante di Umanesimo e di umanisti, mi ritrovai a chiedergli la tesi; che fu poi dedicata all'epistolario di Marsilio Ficino, personaggio di cui allora, confesso, conoscevo poco più del nome.

Perosa scelse di affidarmi come tesi l'edizione di due libri dell'epistolario ficiniano: i libri V e VI. La scelta dei libri era mirata; si trattava infatti di un manoscritto molto particolare: in parte autografo, con tantissime correzioni dell'autore e dei suoi scrivani, era insieme la copia di lavoro e l'archetipo della tradizione di quei due libri dell'epistolario.<sup>17</sup> Finite le collazioni mi trovai di

---

<sup>17</sup> A questo manoscritto è dedicato il mio primo articolo: *Un codice Magliabechiano delle Epistole di Marsilio Ficino*, «Interpres», III, 1980, pp. 80-157.



fronte alla difficoltà di render conto di tutti gli interventi di cui il manoscritto era stato fatto oggetto; e anche dei suoi rapporti con i testimoni della tradizione precanonica e di quella canonica.

Iniziò così una serie di tentativi da parte mia di arrivare a risolvere questa difficoltà. Si trattava di rendere esplicita in apparato una serie di correzioni, che spesso interessavano diverse volte la stessa parola. Vi fu più di una stesura dell'apparato. Ma ogni volta Perosa manifestava qualche dubbio sull'intelligibilità del tutto. E non a torto: ispirandomi ad alcune edizioni con apparati critici particolarmente ricchi e dettagliati – per esempio l'edizione delle *Metamorfosi* di Apuleio curata da Cesare Giarratano e rivista da Paolo Frassinetti<sup>18</sup> – ero arrivato a confezionare un apparato critico debordante e di faticosissima lettura. Dopo qualche tentativo mi arrivò finalmente l'approvazione di Perosa: un apparato stringatissimo, con solo le varianti sicure o presunte, le molteplici correzioni rese convenzionalmente con parentesi uncinata che indicavano il passaggio da una fase all'altra della correzione, gli interventi di mano dell'autore segnalati con un asterisco accanto alla sigla del manoscritto. Quest'opera di semplificazione è andata poi avanti con la preparazione per la stampa, del primo libro dell'epistolario. Accanto agli accorgimenti già citati, scomparivano del tutto dall'apparato gli errori di tradizione, si indicavano tra parentesi quadre sopra l'apparato stesso i testimoni di ciascuna lettera, distinguendo con sigle diverse i manoscritti appartenenti alla tradizione canonica, quelli precanonici e le stampe. Così pure veniva semplificato al massimo l'apparato delle fonti.

Questo lungo lavoro comune seguito con grande pazienza da Perosa, quelle perplessità che egli esprimeva sulla comprensibilità degli apparati che gli proponevo, erano parte essenziale del suo insegnamento e della sua concezione di quale dovessero essere il mestiere e i compiti del filologo. Non si trattava soltanto di pubblicare dei testi in edizione critica, ma si trattava di rendere agevole la comprensione dei risultati di tutto il lavoro di collazione e d'interpretazione delle varianti: quali fossero i rapporti fra i testimoni, quali le diverse redazioni, quali le varianti d'autore, quali testimoni portassero questa o quella redazione o lezione. Bisognava e bisogna evitare insomma che il lavoro dell'editore imponga al lettore un impegno di faticosissima esegesi per comprendere quanto compare sotto il testo, in apparato appunto. Quante volte leggendo l'apparato critico di edizioni moderne ci troviamo in grandissima difficoltà nel capire come stanno effettivamente le cose? A rendere il più

---

<sup>18</sup> APULEII *Metamorphoseon libri XI*, recensuit C. Giarratano, editionem alteram paruit P. Frassinetti, Torino, In aedibus Paraviae, 1960.

chiaro possibile il tutto Perosa ha sempre lavorato, procedendo ad affinare e rendere sempre più chiara la storia del testo delle opere che pubblicava, dai *Carmina* del Landino fino alle ultime sue pubblicazioni. Un capolavoro in questo senso è l'edizione del *De partu Virginis* del Sannazzaro, un testo dalle molteplici redazioni e dai tanti interventi d'autore, con la complicazione di lezioni attestata dalla tradizione indiretta. Vi ritroviamo, per esempio, l'espedito dell'asterisco accanto alla sigla del manoscritto per indicare particolari interventi in quel manoscritto. Nell'*Introduzione* leggiamo espressamente:

Difficoltà non indifferenti si sono [...] presentate, quando s'è cercato di rendere perspicue, com'era doveroso, le varie fasi di composizione, strutturazione e rielaborazione del poema, in modo che il lettore potesse farsi un'idea ben precisa della linea di sviluppo del testo.<sup>19</sup>

Sottolineo: era *doveroso* (dovere dell'editore) *rendere perspicue* (e quindi immediatamente comprensibili) le varie fasi della composizione: questo il non facile obiettivo.

Ma la preoccupazione della chiarezza – su cui s'è soffermata pure Lucia Martinelli nel suo contributo che apre il primo dei tre volumi degli scritti di Perosa<sup>20</sup> – non interessava solo gli apparati critici, ma anche la scrittura in generale. Tornando ai casi miei, ricordo di aver mandato a Perosa prima di andare in vacanza nell'estate del lontano 1979 il dattiloscritto di un mio articolo per «Rinascimento». <sup>21</sup> Ci avevo lavorato molto e alla fine non mi era sembrato così male. In estate, mentre ero al mare, mi arrivò una lettera di Perosa, allora in vacanza nella sua amata torre a Montignano, che esprimeva una serie di dubbi sulla comprensibilità di quanto avevo scritto. In realtà non si trattava di obiezioni sostanziali; ma di evitare ad altri la fatica che lui aveva fatto per venire a capo delle mie più o meno arzigogolate elucubrazioni sulla storia del testo del *Commentarium in Convivium* del Ficino: l'articolo andava in somma 'rigirato', corretto, reso più lineare. Inutile dire che aveva perfettamente ragione. Da allora ho cercato di fare mia questa attenzione verso il lettore.

Benevolmente Perosa mi rimproverava spesso di relegare in una nota a piè di pagina materiale su cui altri avrebbero scritto almeno un articolo. Così pure

<sup>19</sup> PEROSA, *Introduzione*, in SANNAZZARO, *De partu Virginis*, cit., pp. v-cxxvi: xcii.

<sup>20</sup> Vedi supra, n. 1.

<sup>21</sup> S. GENTILE, *Per la storia del testo del 'Commentarium in Convivium' di Marsilio Ficino*, «Rinascimento», II s., XXI, 1981, pp. 3-27.

di avere affidato a schede di catalogo, senza tornarci poi sopra, spunti di cui sicuramente altri avrebbero, per così dire, approfittato. La ragione dell'osservazione era anche di natura autobiografica, e nasceva dai tanti regali che involontariamente aveva distribuito pubblicando il suo catalogo del Poliziano.<sup>22</sup> Che non è soltanto ancora oggi un utilissimo strumento per chi studia Poliziano, ma ha anche aperto la strada alle molte mostre che ci sono poi state, dedicate alla figura di altri umanisti.

Ma Perosa era maestro anche per la sua capacità di relegare in parti apparentemente marginali di uno scritto spunti importantissimi per la storia della cultura.

Vorrei ricordare in particolare due suoi contributi, entrambi dedicati alla edizione di postille del Poliziano. Nel primo egli pubblica quelle contenute nel Laurenziano Fiesolano 44, un codice che comprende una ricchissima collezione di traduzioni latine di testi patristici greci.<sup>23</sup> L'oggetto dello studio di Perosa erano sì le postille poliziane, ma ne viene fuori un quadro di valore assoluto sulla situazione degli studi patristici nella Firenze tra gli anni '80 e '90, e una descrizione dettagliatissima, e niente affatto agevole a delinearci, delle versioni contenute nel codice, e dei loro veri o presunti autori. Un punto fermo e un serie infinita di spunti per chi si dedichi allo studio degli interessi patristici nel secondo Quattrocento.

Ancora più significativo è il suo contributo – pubblicato nella miscelanea offerta a Kristeller nel 1980 – dedicato alle postille di Poliziano a due manoscritti di Galeno già appartenuti a Paolo dal Pozzo Toscanelli.<sup>24</sup> Questo saggio costituisce infatti una pagina fondamentale nella storia della scienza quattrocentesca e in particolare nei rapporti tra Umanesimo e studi di medicina. Vengono sottolineati gli interessi medici del Poliziano – già presenti nella giovanile *Sylva in scabiem* e nella versione dei *Problemata* attribuiti ad Alessandro d'Afrodisia – divenuti particolarmente evidenti a partire tra la seconda metà degli anni '80 e i primi anni '90 del Quattrocento. Vi si pone in rilievo il significato di una lettera del Poliziano al Magnifico in cui l'umanista dichiara di sperare che Pier Leone da Spoleto, il celebre medico, volesse rivedere la sua traduzio-

---

<sup>22</sup> *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, (Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954), Catalogo a cura di A. Perosa, Firenze, Sansoni, 1955.

<sup>23</sup> A. PEROSA, *Un codice della Badia Fiesolana con postille del Poliziano*, «Rinascimento», s. II, XXI, 1981, pp. 29-51 (poi in ID., *Studi*, cit., I, pp. 219-243).

<sup>24</sup> A. PEROSA, *Codici di Galeno postillati dal Poliziano*, in *Umanesimo e Rinascimento. Studi offerti a Paul Oskar Kristeller*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 75-109 (poi in ID., *Studi*, cit., I, pp. 185-217).



ne del commento di Galeno agli *Aforismi* di Ippocrate. Vengono messi pure in rilievo i molteplici rapporti del Poliziano con lo stesso Pierleone, l'insistita presenza di Galeno nei secondi *Miscellanea* e molto altro. Questo fervore di studi medici da parte del Poliziano viene lucidamente situato da Perosa in un quadro molto più ampio, e precisamente «in quel vasto programma di revisione filologica del patrimonio culturale antico che, al di là di ogni tradizionale suddivisione disciplinare, e sulla base di una concezione globale del ruolo dell' 'interprete' e del 'grammaticus', il Poliziano si era prefisso negli ultimi anni della sua carriera letteraria». <sup>25</sup> Un programma che trova la sua espressione più compiuta in due prolusioni ai corsi allo Studio fiorentino, la *Lamia* e il *Panepistemon*. Questa presentazione viene completata da un *excursus* sull'attività di traduzione dei testi medici da parte negli umanisti nel Quattrocento e nel secolo successivo, che costituisce una panoramica assolutamente nuova su questo genere di studi.

Sono pagine, al solito densissime, che forniscono il migliore contributo sulle traduzioni degli autori greci di medicina antica nel secondo Quattrocento. Grandissimo editore di testi e filologo, Perosa nei suoi articoli o nei suoi saggi non dimenticava mai di inserire con insuperabile maestria nell'ambiente storico culturale loro proprio le opere e gli autori di cui trattava. In questo caso l'esigenza di situare nel loro contesto le postille poliziane a Galeno lo aveva indotto a tracciare una quadro notevolissimo sui rapporti tra Umanesimo e scienza, da cui non potrà prescindere chiunque si accingesse in futuro a scrivere una storia degli studi scientifici nel Quattrocento.

I saggi di Perosa, e non soltanto i due che ho preso ad esempio, come pure le sue edizioni, costituiscono dei modelli che dovrebbero essere sempre presenti agli studiosi dell'Umanesimo e in particolare a quelli che si professano filologi. Così dovrebbe essere. Ma si ha purtroppo l'impressione che una filologia come quella di Perosa non possa trovare spazio nell'epoca che viviamo e non solo nell'ambiente accademico italiano. Una filologia che ha i suoi tempi, come voleva Nietzsche, che non possono essere abbreviati, come quelli di un qualsiasi altro lavoro, per ragioni che hanno poco o nulla di scientifico. <sup>26</sup> Pur-

<sup>25</sup> PEROSA, *Codici di Galeno*, cit., p. 84 (ID., in *Studi*, cit., I, p. 194).

<sup>26</sup> F. NIETZSCHE, *Aurora e Frammenti postumi (1879-1881)*, versioni di F. Masini e M. Montinari, Milano, Adelphi, 1986<sup>2</sup> (Opere di Friedrich Nietzsche, edizione italiana diretta da G. Colli e M. Montinari, V/1), pp. 8-9: «Filologia [...] è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un'arte e una perizia di orafi della *parola*, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge *lento*. Ma proprio per questo fatto è oggi più necessaria che mai; è proprio per questo mezzo che essa ci attira e ci incanta quanto mai fortemente, nel cuore di un'epoca del 'lavoro', intendo dire della fretta, della precipitazione indecorosa e sudaticcia, che vuol 'sbrigare' immediata-

troppo, volgendo lo sguardo attorno, il panorama degli studi di filologia umanistica, e penso in particolare proprio alle edizioni critiche, rivela un livello di approssimazione, che rende questo genere di studi, oggi, parente molto lontano dall'esempio, dall'eredità che Perosa ci ha lasciato.

Queste mie sono solo spigolature marginali e personali; sono considerazioni che da sole non bastano ad esaurire, neppure in minima parte, il debito di gratitudine che noi tutti dovremmo assolvere, come studiosi dell'Umanesimo, nei confronti dell'insegnamento di Perosa. Debito di gratitudine che da parte mia non è soltanto limitato al suo insegnamento universitario, ma a qualcosa di molto più profondo, intimo e familiare, che, lo so per certo, non mi abbandonerà mai.

---

mente ogni cosa, anche ogni libro antico e nuovo; per una tale arte non è tanto facile sbrigare una qualsiasi cosa, essa insegna a leggere *bene*, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita ed occhi delicati».



Direttore responsabile PAOLO VITI

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5934 del 17 settembre 2013

COMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:

**CDC** |  
arti|grafiche

CITTÀ DI CASTELLO • PG

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2013  
DA GRAFICHE VD s.r.l., CITTÀ DI CASTELLO (PERUGIA)

*Amministrazione*

Casa Editrice Leo S. Olschki  
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2013

ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI – INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.  
The IP address and requests for information on the activation procedure  
should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)  
Italia: € 63,00 • Foreign € 70,00*

PRIVATI – INDIVIDUALS

solo cartaceo - *print version only*  
Italia: € 48,00 • Foreign € 58,00





